

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare
Div. III - VIA di infrastrutture opere civili e impianti industriali
Attenzione: Concessione D493 BR-EL e D505 BR-EL
Petroceltic International
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attivita' Culturali
Direzione Generale per la Qualita' e la Tutela del Paesaggio e l'Arte
Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

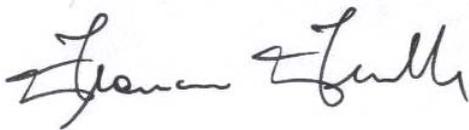
Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente
Gentile rappresentante del Ministero delle Attivita' Produttive

Il presente comunicato e' per esprimere tutta la mia contrarieta' all'installazione di nuovi pozzi petroliferi per la ricerca di idrocarburi lungo la costa abruzzese, denominati d505 BR-EL e d493 BR-EL, come proposto dalla Petroceltic International di Dublino. I pozzi dovrebbero sorgere lungo il litorale teatino, a circa 24 km dalla costa e se approvati rappresenterebbero l'inizio di una vera e propria invasione dei mari abruzzesi da parte di ditte petrolifere straniere.

Il progetto in esame prevede l'uso di tecniche invasive come l'airgun che danneggeranno la pesca e gli animali marini, l'utilizzo di sostanze chimiche per la perforazione che sono dannose alla salute del mare, la cui composizione chimica la Petroceltic non rilascia e per cui non compie adeguate simulazioni numeriche. La perforazione dei pozzi di ricerca d493 e d505 viene attuata con l'intento di farli restare nei nostri mari per decenni a venire se produttivi. Il progetto chiede anche la necessita' di smaltire a terra fanghi ed acque di risulta altamente tossici. Inoltre non vi e' una adeguata discussione dei sistemi di sicurezza, che come insegna l'esplosione nel golfo del Messico, sono fondamentali anche a 24 km da riva.

La petrolizzazione dell'Abruzzo, in cui rientra il progetto Petroceltic, e' in totale contrasto con l'attuale assetto della nostra regione, e stravolgerebbe tutta la nostra economia, basata sul turismo di qualita', sull'agricoltura e su un'immagine di territorio sano e sostenibile. Le attivita' proposte dalla Petroceltic non porteranno nulla di buono all'Abruzzo. La migliore ipotesi e' che la ditta in questione contribuisca una piccolissima percentuale del fabbisogno nazionale di energia, se mai il petrolio - degli irlandesi e non degli italiani - dovesse restare nel nostro paese.

Il trattato di Aarhus, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione e che questa deve essere vincolante. Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare il progetto Petroceltic e tutti gli altri a venire, in rispetto dell'Abruzzo, della volonta' popolare e della legislazione vigente.



Ing. Francesco Ferella, Ph.D
Ricercatore presso il Dipartimento di Chimica, Ingegneria
Chimica e Materiali - Universita' degli Studi di L'Aquila